H

Lettera del Prof. Francesco Corducci
diretta al nepote
don Colorado Scipioni
sul fu arciprete don Giuseppe Londei
data alle stampe
nell' Ottobre 1935

Caro don Edoardo,

Ho letto la nota che aggiungi all'tuo opuscoletto sull'arciprete don Giuseppe Londei; e in verità mi pare che agli occhi del buon senso e della coscienza d'un galantuomo, man mano che si procede nella lettura, la macchia imposta sul nome del Londei debba sfumare. Ma potrebbe esservi che all'occhio di linceo qualche ipercritico aggiunga ancora qualche piccola traccia, e l'ombra sola che vi si vegga ~~aggiunga~~ possa nuocere ~~all'integrità~~ al buon nome di quell'Uomo. Questo dubbio mi ha spinto a scriverti questa lettera: tu leggila, e fanne poi quell'uso che credi. ~~Mi sono fatto l'onore~~ ~~di nominarmi spigolatore del Comitato formatosi per erigere nel nostro piccolo Campidoglio una~~ ~~cappella espiatoria, dove riporre le sue spoglie.~~ ~~Certo profitto non mia dovuto ottenere in~~ ~~una compagnia per lo più di uomini~~ ~~a difendere il buon nome del Londei.~~ Ti prevengo però che in questa lettera, tranne la nota mia personale, quasi tutto il resto è tuo, perchè io ho avuto sempre sotto gli occhi la tua nota. Mi è parso però dover ripetere anche le cose già dette da te, per rendere più organico e più chiaro quello che io credo potere aggiungere alla difesa del Londei.

Io ho vissuto i suoi tempi, e fui testimone in gran parte dei fatti, che formano l'argomento dell'encomio e della difesa; ed ~~sono stato~~ ~~nominato spigolatore~~ intanto, ~~se entro parte nella difesa~~ ho conosciuto tutti gli attori del dramma;

Don Luigi Chiarelli arciprete di S. Silvestro dei Pecorari,
Don Giuseppe Nocchi, prima vicario, poi arciprete della stessa parrocchia
Don Giuseppe Londei, arciprete di S. Stefano di Pisbocco.

Ferri, padre
Ferri, figlio. ~~Ho tolto la lettera~~
~~Ferri figlio~~ Ho a nobbi ~~morsetta~~

(intruso se mi metto al tuo fianco per) ~~tenere~~ ~~dirti~~ una mano e aiutarti nella difesa.

(dovrei una mano ed aiutarti nella difesa)

~~in fin di vita~~ ~~agonizzante~~ ~~nell'ospedale militare~~, ~~dove giaceva~~ ~~agonizzante~~
di Parma, ~~andai a visitarlo~~ ~~per l'ultima volta~~.
~~La famiglia mi fece scrivere~~
~~la memoria non mi inganna~~ ~~che mi volle~~ ~~pregandomi~~
~~di andare a trovare quel~~
~~povero ferito~~.
~~Ed andai subito.~~

~~Il~~ Mi accompagnava un sergente. Il grande salone dell'ospedale era pieno di letti, e la più parte con l'impanno sopra. Al mio passaggio ~~per~~ là ~~nessuno~~ levava ~~su~~ le teste per guardare l'inopinato visitatore; ed io guardava se potessi ~~scoprire~~ una faccia che mi fosse nota. Giunti al letto del Parri, lo trovammo che stava con gli occhi chiusi. Pareva assopito. Lo chiamai: non rispose. Mi piegai alla sua orecchia, e vi sussurrai: — Vi sono un Piobbichese: sono venuto a trovarvi. — A quelle parole ~~spalancò~~ gli occhi, mi guardò, e con uno sforzo supremo allungando la braccia me le gettò al collo. Ci baciammo..... ~~Non vidi più perché~~ Poche ore dopo era morto!

~~Io non conoscevo, ma egli conosceva~~
~~ma per avermi udito più volte, figurava~~
~~nuovo nel piccolo paese, nei pochi giorni~~
~~che io vi ritornavo per vedere i miei.~~

E ricordo i tristi giorni nei quali il Londei fu arrestato. Nessuno poteva capacitarsi del fatto: tutti a una voce ripetevano che l'arcipreta Londei non poteva

[illegible] essere reo. E come usa in simili
casi la coscienza pubblica cercava il
vero reo; e tra le varie voci una
faceva il campo, e a questa finivano
per appigliarsi tutti. Si diceva il nome
del reo, il prezzo che aveva costato il
delitto ecc. Io ho ben preparati nomi
e circostanze, ma non ne ho le prove,
e d'altra parte ... vi pare superfluo?
non si accusa chi non si può difendere.

Ma posso bene ricostruire come
andavano le cose per potervi giudicare
a ragione veduta. E prima di tutto è neces-
sario ricostruire l'ambiente perchè
non solo nella natura fisica, ma anche
nella morale, le cose assumono spesso diver-
sità di vista e di colori dalle circostanze
dei luoghi e dei tempi, in cui si trovano.
~~E spesso dico non per il Lombardo, che non ne~~
~~ha abbastanza alla bisogna, ma per gli altri,~~
~~che io, per raccontare il nostro, indirettamente~~
~~ho dovuto accennare.~~

Si era ai primordi del nuovo governo.
È più necessario ricordare che l'Italia è stata
ricostituita in unità di nazione per la volon-
tà e lo sforzo della parte colta del paese. Il
~~basso popolo delle città era sempre impassibile~~
~~tirato~~ Nelle grandi città il basso popolo si era
~~rimasto~~ più o meno intorbidito alle nuove
idee, ma nelle piccole la più parte era indifferente;
e la campagna vi era in genere contraria,

perchè il nome di rivoluzione faceva
paura. Negli ex-Stati pontificii la cosa
si faceva anche più grave, perchè vi si
aggiungeva la paura di far cosa contra-
ria alla religione. Il clero poi, fatte
pochissime eccezioni, vi era affatto contrario.
L'Italia l'amavano tutti, tutti la volevano
una unita, ma volevano salvi i singoli principati, e
salvo in primo luogo il principato civile
del Romano Pontefice, creduto necessario al
libero esercizio dell'autorità religiosa.
Chi allora avesse detto che a poco più di un mezzo secolo
quest'anno il clero, con Roma capitale
d'Italia, avrebbe combattuto eroicamente
con tutti gli altri Italiani la sospirata battaglia
dell'indipendenza Nazionale; che Vescovi,
Arcivescovi, Cardinali avrebbero scritto e
fatto discorsi vibranti del più puro amor
patrio per incoraggiare alla lotta e
~~patrio~~ incoraggiare i soldati a cacciare, ~~battere~~;
~~battere~~; che cappellani militari, soldati caduti morti
tutti gli ufficiali alle loro compagnie, avrebbero
essi assunto il comando del manipolo
degli operai ancora sopravviventi, e
condottili, animandoli con la parola e
con l'esempio, a nuovi e più disperati
assalti contro il nemico; chi avesse
creduto potere allora prospettare questa, non gli avrebbero
non l'avrebbero ~~guardato in faccia~~ ~~mandato~~
~~mandato~~ ma legatolo subito per condurlo al manicomio
come pazzo.
~~come pazzo~~

In tali tempi Dante e in mezzo a tali idee

venne fuori l'ordine della prima leva.
negli stati pontificii era una cosa affatto nuova, e perciò nella più parte delle ~~provincie, e fu anzi giudicato in tutte le~~ famiglie fu uno spavento ~~generale. Non tutti~~ i giovani che ne erano colpiti, ~~facilmente~~, per antichissimo pregiudizio e per lunga abitudine di ozio e di libertà beccali, facilmente si ~~dolevano~~ dolsero, e sarebbero adattati, ~~ma~~ ma ~~i padri~~ le sorelle piangevano; le amanti piangevano, le madri si dispe ravano; e i padri, anche facendo ~~anche~~, tentando di fare ~~così~~ i ritrosi, ~~si tutto stesso tiranneggiavano~~ non rispiravano a maggiore la sorte agitazione che aveano nel cuore. ~~Con la testa cupa triste e meditabonda facevano intendere quanto poco si prendevano di cuore~~ ~~di dolore comune;~~ l'aspettavano. Nella novità della cosa, nell'ignoranza in cui erano della loro vera natura, nella più parte delle famiglie la parola leva voleva dire lo strappo dei figli dal seno dei padri e delle madri, per gettarli ~~per mandarli a morire~~ in una vita tutta di privazioni, di fatiche, di tutte sorte di sofferenze di ogni sorte; e alla prima occasione mettersi sbarazzo ai quali e ai cannoni sì pochi sperimentati nemici. In tale stato d'animo molti dei nostri giovani ~~tirandosi spinti contro dalla pressa~~ ~~già avversione, quanto dei consigli e~~ ~~delle paure delle famiglie~~, piuttosto che affrontare lo spavento della leva preferirono darsi alla macchia; e ciò so di molti, e uno l'ho conosciuto io stesso, i quali si ferirono morire di stenti, di fred-

i boschi
le macchie

do, di fame tra i burroni dei nostri monti; ~~madri pietose che~~ ~~dove~~ ~~andavano~~ cercare la divisa del soldato a partire.

Il giovane Ferri fu uno dei colpiti da quella leva, e per tutti quei giorni il padre, e con esso tutta la famiglia, non ebbero altro pensiero che cercar modo di sottrarlo all'obbligo di quella chiamata. I Ferri avevano qualche cosa al sole, e l'impiegato padre era disposto a tutto per di salvare il figliuolo. Come di ~~solito~~ accade le cose naturalmente non è possibile vagliarle; ma la voce pubblica riferiva il fatto così. Un tale, che godeva a sapere, ~~gli~~ parlò col Ferri di ritratto. Ciò fatto gli suggerì il modo. ~~Fin~~ ~~quando del nome del padre che si trovava~~ ~~fra i tre nomi dati al figlio morto non~~ ~~era portato dal figlio vivo, suggerì di presentare come morto il figlio ora in leva~~ ~~si trovava in modo di farlo~~

Il certificato di morte, ~~che si trovava~~ si troverebbe nudo di fatto ~~passare~~ passava senza osservazione per la trafila dal Comune; una volta ~~che dalle autorità~~ dalle difficoltà di morte prima ~~che~~ non ~~vi fosse~~ di ~~fatto~~ ~~passato~~ ~~presentato~~ ~~facile~~ ~~era difficile~~ ~~che~~ vincere subito il pericolo del consiglio di leva.

Ora viene in scena il nostro avvocato Londei.

Bisogna ricordare innanzi tutto che allora non vi era nei nostri Municipi l'ufficio di anagrafe, che vi è oggi: allora tutti gli atti di stato civile, nascita, morti ecc

morti, cui ~~che~~ ~~era~~ ~~chiamato dalla leva~~ ~~per~~ cessare la divisa del soldato a partire.

appendono

Il Ferri, prima del figlio era in leva ne aveva un altro, che morì pochi giorni dopo la nascita. Fra tre nomi, che ~~per~~ ~~caso~~ di caso erano dati nel battesimo al primo figlio, di cui era quello di ~~Silvestro~~, e lo stesso nome Silvestro fra i tre dati ~~fra~~ ~~i~~ secondo ~~nome~~ ~~dato~~ ~~al~~ ~~figlio~~ ~~morto~~ ~~e~~ ~~dato~~ ~~al~~ ~~figlio~~ ~~vivo~~ giocando sull'identità di quel nome, due lire ~~fi~~ finsi al fu defunto Ferri di far credere ~~che~~ ~~il~~ ~~morto~~ ~~fosse~~ ~~il~~ vivo e morto il vivo ~~che~~ era morto.

si trovano dai registri parrocchiali.
Il parroco del Ferri, don Luigi Chiesselli, era da tempo colpito di apoplessia, reso incapace a qualunque funzione del ministero sacerdotale. A farne le veci gli era stato messo a fianco ~~il~~ ~~il giovane sacerdote Giuseppe [illegible] e~~ don Giuseppe Motti, che era della stessa parrocchia, e aspirava a succedere al Chiesselli, come infatti fece. Ma il Londei, per amicizia e perché ~~era parroco vicino~~ aveva la parrocchia ~~[illegible]~~ confinante con quella del Chiesselli, di volta in volta andava a visitare l'infermo. ~~Durante una di queste visite, il 26 ottobre 1861,~~ ~~[illegible] il Ferri padre [illegible] il certificato di morte del figlio Silvestro; ma il vice-parroco Motti non [illegible] il certificato del figlio, e non trovandosi in parrocchia il vice-parroco Motti, fu pregato il Londei a rilasciare il certificato, ed egli [illegible]~~ ~~[illegible]~~ Durante una di queste visite, il 26 ottobre 1861, il Londei a nome del parroco Chiesselli rilasciò il certificato che il giovane Ferri era morto. ~~[illegible]~~ Di qui gli venne l'accusa di falso in atto pubblico. Il falso consisteva in questo che il certificato ~~[illegible]~~

Non era tratto dal Registro dei ~~Battezzati~~ Morti, ma da quello dei Nati, ~~dalla~~ in base a una semplice nota messa in margine di fianco all'atto di nascita del Ferri era vivente e battezzato alla leva. La nota diceva «Obiit die 15. oct.» Il certificato invece rilasciato con la debita forma dal Londei ~~dal Registro~~ dei Morti, del novembre seguente anche il Morlis rilasciò il certificato però lui gave fu tratto in prigione insieme col Londei, colpiti entrambi da una medesima accusa, e con loro fu arrestato il Ferri ~~padre~~ ~~che~~ ~~ebbe~~ del certificato.

Londei mettendo la notizia della morte come gratis inscritta dal Registro, senza far cenno della nota in margine, e così apparivano come tratto dalla quale dal Registro

L'ingenuità del trucco che gli era costato per salvare il giovane Ferri mostra la nessuna esperienza ~~che aveva~~ e consapevolezza dalla oculatissima operazione di leva.

~~Seguirà la sorpresa e la meraviglia~~ del Londei piena appena si sparse la notizia che era stato arrestato l'arciprete Londei. A una voce tutti dicevano: «No, non è vero! O vi è uno sbaglio, o vi è un tradimento.» — E i primi giorni fu un continuo metter fuori supposizioni e sospetti, che vivevano la vita di un giorno, finché gian piano si fece strada a stento e si accolse da tutti la spiegazione che ho data sopra. Io l'ho accennata, e non più, perché non posso portarne le prove; ma accanto che l'opinione pubblica si fermò sopra di essa. Seguì sunque i suoi passi alle ~~Assise, dove fu~~ condotti per rispondere

~~Dell'opera loro~~

Allora l'autorità giudiziaria ~~allora~~ fece subito sottoporre all'esame ~~già fatto esaminare~~ periti calligrafi la nota di morte «Obiit die 15 oct.» posta a margine dell'atto di nascita del giovane Ferri, per ~~giovane Ferri~~ e i periti con dichiarazione giurata affermarono che quelle parole — «non hanno alcuna analogia colla calligrafia del Londei e che possono dire con molta probabilità che hanno rapporti, glianza con quella del Mochi.»

Ma il Mochi era veramente egli l'autore di quella nota? Io posso dire questo solo che egli era di quella parrocchia, vi ~~fu~~ teneva la funzione ~~di parroco~~, non era lontano di casa dai Ferri, li conosceva benissimo. Ma come sempre, ~~Mochi era stato l'autore, come egli~~ ~~ha sempre sostenuto di non aver certificato~~, ~~E così tutto questo~~ poté egli in seguito a rilasciare atto prove un certificato identico a quello già firmato dal Londei, sapendo che il giovane, ~~Ferri era vivo~~ da lui dichiarato morto, era vivo sano sanissimo! Il Mochi era uomo di giochi studi e di poca stima. Il certificato del Londei già da un mese era negli uffici del Comune, e nessuno ne guardava. Da questo silenzio ~~si~~ dovette arguire che egli era passato per buono, e quindi ogni pericolo era svanito; e su questa supposta sicurezza non ~~che~~ si guardò dal rilasciare

egli pure identico certificato, ~~dalla~~ ~~per, ti verificherà~~ ~~in lui il fatto della~~ ~~Libbia~~ ~~ed incidit in puteum quem~~ ~~fecit, et alta Dio solo le cose stanno~~ ~~veramente le cose!~~

Per tranquillizzarla [illegible] ~~Sabbatini~~ non parlò mai male è? Non si fa che del bene a un povero giovinetto!

Chiamati i due sacerdoti a rispondere del delitto loro apposto, il Nocchi nell'interrogatorio del 21 aprile 1863 dichiarò che la nota di morte segnata a margine era stata messa in Municipio durante il tempo che vi stettero i libri parrocchiali per la formazione della lista di leva, e in altro interrogatorio sostenne di aver veduto quei registri solo quando ritornarono dal Municipio. Ma fattegli vedere tre annotazioni posteriori prima che i registri fossero portati in Municipio dovette riconoscere e confessare che erano due.

L'8 maggio chiamato a nuovo interrogatorio accusò apertamente il Londei di aver fatto a margine l'annotazione di morte, e dichiarò di aver ciò saputo dallo stesso Londei; rimembrando che pochi giorni prima, il 15 aprile, aveva fatto questa dichiarazione: — Io l'ascrivo a grazia don Giuseppe Londei nè prima nè dopo il decesso del Chiarelli mi ha tenuto parola di certificato da lui rilasciato e costatante la morte di Giuseppe Silvestro Ennidio Fanti. —

Dichiara che la pecora aveva [illegible] attaccato la testa

dità della mamma del Macchi, ad agli sotto l'incubo di quella
parola, nell'agitazione
~~sotto che stava~~ ~~era~~ ~~sopraffatto~~ ~~da~~ ~~quei~~
dai suoi nervi, tanto
da farsi traballare
sotto il terreno, ~~e~~
~~cava~~ come forsennato
~~ogni~~ ogni punto d'appoggio
(ogni punto d'appoggio
X

× ~~l'~~ punto d'appoggio, tanto a capire,
senza distinguere la ~~sopra~~ falsità che
diceva, le contradizioni in cui cadeva.

Vediamo ora la deposizione del
Londei in data 10 aprile 1883.

— « Non come parroco di S. Silvestro, ~~ma~~ bensì
per commissione dell'ingegnere parroco Chiesa
Carlo mi ~~recai~~ recai a rilevare quel certificato,
essendo chiamato come vicinore a fare
giurare in luogo del Chiavelli. La mia
non fu in quel fatto che una pura finzione
prestata all'efficacia di morte, che
esisteva a fianco a quella della nascita
di Silvestro Giuseppe Emidio Gaeta, e che estrassi
di dal Registro dei nati esibitomi dalla donna
di servizio del Chiavelli. Ed io che di passaggio
mi trattenevo in casa del parroco, ora per
fargli una visita, ora per adempiere
in sua vece gli uffici religiosi, non poteva
penetrare e comprendere la frode
che si voleva commettere con tale
certificato; giacché non mi erano noti
né i comparenti la famiglia del
Gaeta, né ~~di~~ ~~alcuno~~ di alcun altro di quella parrocchia.

Ed io ingenuamente che in quel
fatto della deposizione del certificato non
venne nel mio animo alcuna idea
di ~~che~~ ~~mi~~ che mi tolga quella di aver prestato
un servizio — quel vecchio parroco.
Presentai a tal fatto, ~~ma~~ ~~non~~ ~~ebbi~~ ~~da~~ ~~me~~ ~~com~~

divenuta l'eccezione
di nullità

» prova la mia innocenza, era la
» domestica suddetta, il padrone del
» forno, e dal Beatrice Cecconi
» altra donna di servizio del Chie-
» lelli. »

Ad una domanda del Presidente risponde: « Voglio che è uso invalso » generalmente che quando muore un » infante non si ha cura di registrarlo » nel proprio registro dei morti ma in » vece si fa una piccola croce a mar- » gine dell'annotazione di nascita, ogni » qual volta a fianco di essa vi ne accenna » il battesimo. Questa usanza mi fu data » lezione di verificare il registro dei » morti. È falso che il Chiegalli negli » estremi di sua vita abbia guardato » i conti e la guardia. Egli morì il 2 » dicembre 1861, ed io tre o quattro » giorni prima gli confessai la » rivocazione contro di me pronunciata nella » sala. Molto più poi vi è a » dire, quando il 26 ottobre » detto mi fu l'incarico di visitare » il cadavere di mezzanotte. »

Ed una tale dichiarazione in siffatta lingua il Landi in tutto lo svolgimento del processo sempre mi ripeteva nè a destra nè a sinistra. Aveva detto la verità la prima volta, e tutta la vita sempre fermo sempre

Dalla copia della vita pei apparisce chiaro come si preparò e si condusse poter condurre a buon fine tutto l'intrigo di quella falsità. Si preparò di trascrivere a margine dell'atto di nascita del piccolo Jarvis quella nota di morte; quindi si attese la venuta dell'arciprete Londei. All'arrivo di lui non avvenne in casa con Filippo Chiapelli che la sua donna di servizio ~~[illegible]~~ sorvegliava il Jarvis gli andò a domandare il certificato di morte del figlio; ma il vicario Nocchi era fuori. E il Jarvis brontolò forte per il contrattempo: la sua faccenda non permettergli di correre due o più dalla casa alla parrocchia. E allora o il Jarvi stesso o una delle donne (donne suggerì) disse che lo rilasciasse il Londei. Il Chiapelli, ignaro indubbiamente dell'intrigo, in quel miglior modo che potè diede il suo assenso. E l'arciprete Londei, poichè la cosa non aveva nulla di singolare o d'insolito, annuì. Allora una delle donne andò a prendere il registro, non dei morti, ma dei nati; e fu fatto al Londei di cercare al tale e tale anno. Egli cercò, trovò l'atto di nascita, vide in margine la nota di morte. Poichè sapeva che gentilissimo si usava in quel modo l'annunzio morte di un bimbo

non entrò in alcun sospetto. D'altra parte gli domandavano un certificato di morte; quindi ~~parlò~~ a il fare a la donna erano come testimoni che l'assicuravano aver il bimbo veramente morto. Avuto il certificato in comune passarono pochi giorni prima che si scoprisse o si facesse capire di averne scoperta la falsità; e il silenzio di quei giorni fu la rovina del vice-parroco Mochi. Intanto l'artefice primo del fatto vegliava a stava sulle vedette, e appena sorta un qualche movimento sospetto, si ritraeva indietro, si....., ma capiamo pure si tenesse il silenzio del la tomba.

Ma perchè rivolgersi al Landi per quel certificato, e non farlo subito lo stesso vice-parroco Mochi, da cui era ufo immediato che la morte dei bimbi si segnava spesso a fianco al loro atto di nascita? Il sospetto (messo) avanti dai periti calligrafi potrebbe dare una prima risposta: ma io preferisco questa seconda: il Landi era estraneo alla parrocchia, non aveva alcun legame nè di amicizia nè d'interessi coi fanciulli, in nessuna guisa dalla falsità di quel certificato poteva venirgli vantaggio. Quindi la sua persona ~~non poteva dare alcun sospetto.~~ ~~Era rispettata perchè era rispettata da tutti~~ E vi andai più ~~Egli era riconosciuto da tutti~~ facilmente come sacerdote di ~~estranea~~

scrupolosa coscienza e di una grande
da rettitudine; ~~Londai~~ egregio il solo fatto che
il certificato portava la firma di tale
uomo era una garanzia che il per fatto passato come un
~~certificato rispettiva il vero.~~

Ma che disse il Londai, che fece
quando seppe l'abisso, in cui l'avevano
fatto cadere?

Fece la parte del.... mi disse una
volta un prete, e non era un cattivo prete;
ma io leggo a lui il giudizio e la
parola.
Il Londai ~~spiegò~~ come era avvenuto ~~il fatto~~ ~~provò~~ la sua innocenza
~~non seppe di risentimento~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~capiva altro~~ ~~Unico~~
segno di risentimento che
diede

il 14 maggio, quando uscito, più
che uscito, addolorato dalle calunnie che
levava contro di lui don Giuseppe
Mochi, uscì in queste parole: — « Come
« grande bene che oggi il Mochi per libe-
« rare sé stesso, non sapendo io sempre quel
« colpe atto ne abbia, voglia incolpar me;
« ma io replico, non ho fatta alcuna confi-
« denza al Mochi, né sono stato io l'autore ecc.
— La parola « per liberare sé stesso voglia
« incolpar me, non sapendo io sempre quale
« colpa ne abbia » — questa parola venne
alla difesa del Londai più che una rivelazione una nuova specie di luce
di luce un vero stordire « Non sapendo
sempre; dunque qualche volta sapeva;
cioè non conoscendo tutto, ma conoscendo
in parte. Ma cosa mai dice! Perché il
Londai non ha parlato, non manifestato

qual poco o molto che sapeva, ritorse
cendo una volta accusa contro la calun-
nia che gli era gettata in faccia?
– Perchè? – Nella mia coscienza mio
Santo Santo sicuro della risposta, che là già
vatei con la mano sul petto. Nella sicurezza
della sua coscienza egli sentiva di non essere
reo; nella lealtà della sua rettitudine egli
va esposto con tutta semplicità senza
caricatura di apprensione come la cosa era
avvenuta; nella ingenuità della sua
mente era impossibile di aver trasfuso nella
mente dei giudici la verità come stava
come egli l'aveva esposta. Era tale suo stato
d'animo egli si trovava sicuro di essere rimas-
sto prosciolto. Perchè sempre per un poco
di nuovo puntello, non necessario, alla sua
sua sicurezza, entrava in altri particolari
che potevano aggravare le condizioni già
gravissime del suo collega? Ma è vero che il
Morbi lo calunniava, e, per salvar sè, tenta
va perdere lui; ma la calunnia del Morbi
per la sua stessa contraddizione cadeva di fatto.
Non restava sempre una sua soddisfazione
di vederlo umiliato, e vendicarsi. Ma Gesù
sù Cristo aveva detto – «Benedite chi
vi odiano» – e questa sentenza
riportando alle orecchie dei fratelli, gli
diceva: – Non farlo, non farlo! Ed
egli non lo fece.

come egli l'aveva esposta
il suo certificato diceva:
– Certifico di aver estratto
dai libri parrocchiali ed
ai miei libri parroc-
chiali era scritto quello che
egli certificava. È vero che la
nota di morte era segnata
in margine all'atto di nasci-
ta, ma era anche vero che
si usava spesso fra i
parroci di notare in qual
modo la morte dei bambi-
ni; e naturale gli correggo
sta affermazione. Che la
nota non fosse di sua mano
lo affermavano gli stessi peri-
ti calligrafici ufficiali del
Tribunale. Non conosceva
il giovane; e ciò anche que-
sta circostanza gli fu contra-
stata. Non aveva nessun
interesse a commettere
il falso. Perchè dunque
doveva tacere? Per tale
suo stato

Ma il tribunale lo condannò!
È vero. È anche vero però che l'aria allora era tutta impregnata di sospetti contro la condotta politica del clero. Richiamati alla leva nelle campagne da ogni parte fuggivano a sinapore devano. Il male era grave, e minaccia va di minare nelle fondamenta il nuovo ordine di cose che si andava costituendo. Era urgente provvedere, e unico mezzo che si presentava ovvio e tinto per un provvedimento efficace, era di colpire subito senza pietà chi fuggiva e chi con l'opera o col consiglio aiutasse a fuggire. L'esposizione del fatto data dal Londi al tribunale non poteva a meno di aver anche agli occhi dei giudici ~~tolti~~ i caratteri della verità; ~~ma~~ essi vogliono, ~~che tutti gli~~ ~~sul banco~~ che fra gli accusati ve n'ha taluno che sono abilissimi ad elaborare piani di difesa, che sembrano inoppugnabili; e invece la loro colpabilità è certa. Non poter essere, in questo caso di rimorso del Londi? Sta per vero tutto quello che egli ha detto! Non può darsi che nel suo impegno e nella sua ~~stupia~~ abbia preparato insieme col fatto un che il piano della sua difesa nel caso che il fatto fosse ~~stato~~ scoperto? Intanto ha contro di lui l'inimicizia aperta che egli ha contro il nuovo governo; e l'odio politico, accresciuto ed aiutato in questo caso

Dalla falsa opinione di credere offesa nella cadula del potere temporale del Pontefice anche la religione, può derivare un pretesto fanatico a qualunque eccesso. D'altra parte il ~~falso~~ fatto materiale del falso ~~affisso~~ non può negarsi, e il preteso libello ha ammesse nelle più minute circostanze. Una impressione può nel pubblico un'esplosione! Quale incentivo ne verrà a crescere ed accrescere la piaga dei ramitenti della lava!

Ora la storia di tutti i tempi ci mostra quanto sia facile in momenti di gravi eccitazioni politiche che il semplice debbio o soggetto politico (assuma) veste affermazione falsa e perversa di certezza e realtà, e basta un momento per condannare e colpire sul semplice debbio o soggetto, ~~soggetto~~, convinti e pentuti di fatto con ~~tutta~~ giustizia.

Questo accade allora al Landai; ~~suspitto~~ dell'empietà del suo avversario egli non aveva rapporto di opposizione al nuovo ordine di cose; e nella vista dei ~~giudici buona fondamentale~~ ~~dei suoi sentimenti politici~~ ~~ha~~ ~~basa fondamento il loro giudizio~~ ~~opinione~~.

Subbi e di soggetti in cui allora si vivaca, il debbio e soggetto che pesava sulla persona del Landai, desde il trucello, e la bilancia piegò a tutto vero danno

Ma se il tribunale, ~~non conoscendo~~, non conoscendo la rettitudine di lui e la scrupolosa delicatezza della sua

coscienza, per ciò che riguarda la vigliaccheria dalla persecuzione del persiano politico, e condannò; il tuo popolo, che lo conosceva a fondo, restò fermo alla stima e venerazione che gli aveva prima; anzi glielo crebbe, perché lo riguardò quasi un martire, vittima in parte delle circostanze dei tempi, in parte della sua grande bontà. E la prigione di Urbania, dove egli fu chiuso, divenne pei Fabrianesi come un santuario di pellegrinaggio.

Vi andai io pure, condottovi da mia madre. Ero giovinetto, e ricordo ancora il forte battito del mio cuore nel salire la buia scala della prigione. Quando fui davanti al povero gli corsi incontro a braccia baciargli la mano, e come seppi meglio gli dissi il mio dolore per la sua prigionia. Tenendo la mia mano stretta fra le sue, egli, tutto calmo e sereno, mi rispose: — No, bambino! Non c'è da dolersi di niente! Bisogna accettare tutto dalla mano di Dio. Quello che Egli fa è giusto. Io sono tenuto ritirarmi ogni anno per 7 od 8 giorni a un poco di esercizi spirituali: un anno li trascorsi. Ed ecco il Signore mio ha mandato a me per tre anni in prigione! —

La gente tranquilla di Urbania rispettò, ma anche di più alle notizie che si avevano del Machi, trattenuto in altra prigione,

triste sempre, d'aspetto invecchiato, ed talvolta stanco giuoco nelle sue [illegible] canzonacce, che io ricordo bambino come una volta corse voce fosse divenuto pazzo. E nel caso del Lordair non si può ricorrere alle solite commozioni collettive di ammirazione, di affetto, di odio, alle quali in certe speciali circostanze le masse popolari si abbandonano. L'affetto dei Suoi Abitanti e l'ammirazione pel Lordi[illegible] sovrano [illegible] Stanti, furono tratti la sua vita, si mantennero inalterati dopo la sua morte. ~~Durante il tempo che fu in prigionia~~ ~~ricevette molti, i giorni che gli [illegible]~~ ~~numerosi [illegible]~~ Il giorno che ritornò dalla prigionia alla parrocchia fu una processione di gente, che gli andarono incontro, e lo accompagnarono alla chiesa e cantava con lui a Dio l'inno del ringraziamento. Alcuni amici vollero significare la loro gioia anche con la stampa di una poesia. Ed egli ripigliò il suo servizio di pastore con la stessa attività e alacrità di prima, amico affettuoso con tutti, anche con quelli sui quali cadeva il sospetto della sua disgrazia. E quando qualche anno più tardi l'arcivescovo di Urbino — ~~[illegible]~~ stante la purezza della vita e dei costumi, ed altri atti di probità e virtù riscontrati nel Lordi, si stimò indotto — (1) ad offrirgli altra parrocchia

(1) Dalla lettera di mons. Alessandro Angelini arcivescovo di Urbino, in data 28 marzo 1873.

altri più ricca di quella di Pistoia, tutti i Pistoiesi ne furono altamente. Egli stava volentierissimo nella sua umile parrocchia di S. Stefano; ma poco misurato nel suo zelo religioso e nella sua carità, si era carico di debiti per abbellire la sua chiesa, far belle funzioni, e non rimandare scontento chi per aiuto o bisogno si rivolgeva a lui. Questo genere di debiti lo teneva in grande angustia, e all'invito insoddisfatto del suo arcivescovo si mostrò non alieno dal metterli per la via di salvezza che gli si apriva davanti! Ma i Pistoiesi, giustamente che lasciato partire, con pubblica sottoscrizione si addossarono il peso di pagargli tutti i suoi debiti. Ed egli restò! E solennizzarono con tanta gara di dimostrazioni affettuose il cinquantesimo anno della sua venuta a parroco da noi, che forse non si potrà trovare in altro ciclo parrocchiale il nostro uguale tenerezza ~~di affetto~~ popolarmente così cordiale ~~affettuosa~~ ~~d'altezza~~

Il popolo, per quanto rozzo e ignorante, nel suo buon senso colpisce sempre con occhio sicuro i birbanti, che per talvolta si lasciò ingannare alle apparenze, ai giuochi di prestigio che fin di fuori balzano davanti, nel fondo della sua anima rimane sempre la retitudine del giudizio; e appena cessata l'effimera influenza che offuscava la vista, quella rettitudine rivigila il suo posto di regolatrice della morale e del cuore, e alla luce del suo giudizio galantuomini e birbanti appaiono per quello che sono nella vera natura dell'apparenza. Se il Landi avesse realmente commesso un falso in atto pubblico, non era cosa che il popolo avrebbe potuto dimenticare. E invece [illegible] sempre qualche cosa più che un gran galantuomo, più che un gran buon prete; e la condanna che gli fu data di falso non solo non intaccò quella riputazione, ma anzi la crebbe; perchè il popolo, nella persona con cui ebbe a che fare, vide sempre la sua protettrice, e sul suo volto lesse la sua prigionia, e sul suo cuore la nota gioconda del canto e del martirio. Durante la sua vita si potrebbero [illegible] escogitare molte e molte ragioni per spiegare codesto stato d'animo del popolo verso di lui; ma quali soggetti, quali ragioni recondite si possono trar fuori per ispiegare il dolore, che il popolo romano ebbe dimostrio per la sua morte? Vana disputa

Vox populi vox Dei, si è la ragione degli Ebrei, di Israele che vennero poi più volte hanno avuto occasione di ripetere a conferma della verità nel ruolo di questa sentenza.

lasciare il cadavere esposto due
giorni per soddisfare alla brama
del pubblico che voleva rivederlo ancora una volta; e fu una gara generale del volersi procurare qualche ricordo dalla sua persona da riportare e conservare in casa, come reliquia di un santo

~~corazione tutta~~; E il giorno del Tra-
sporto tutti i negozi erano chiusi
con la scritta "Per tutto cittadino"; si
~~vedevano~~ le corse per seguire
l'accompagnamento, e il feretro fu tra-
sportato a braccia di sacerdoti, e intanto
tutte le campane della città del
paese suonavano a morto.

Ad un solenne tutte codeste dimo-
strazioni di dolore e d'affetto di un
popolo intero? sì, il popolo voleva
nel Cottolengo una carità straordinaria
di santo sacerdote, e come ne aveva
seminata qui in terra l'inesauri-
bile bontà di padre, così mostrava
sicura fiducia ~~di ricevere~~ spirituale confermata
~~dimostrazione~~ inesauribile dal cielo!

Ed io che vidi fanciullo le feste dei
Pubblici all'arrivo di lui, preceduto
dalla fama di santo singolarmente buo-
no e zelante; che per altro a cin-
quant'anni, vicino e lontano, ho segui-
to la non mai interrotta bontà di
quell'uomo, e la venerazione che tutti
gli avevano; oggi, giunto a toccare l'80
anno della mia vita, vecchio tra i più
vecchi del paese, rivivendo col pensiero
quei tempi, ormai tanto lontani, mi tanto

ancora fermerà l'anima al generoso che don Giuseppe Londei, il gentile esemplarissimo in ogni rettitudine, vi poteste condannare di falso in atto pubblico. E nella mia coscienza mi pare di sentire la voce di tutti i miei compaesani, che dai loro sepolcri mi gridano: — L'Ho, Lora dai ora innocente! Dilla tu, ora, dalo tu a nome di tutti noi! —

Caro don Edoardo, sarà una grave assoluta convinzione, ma che il Londei, solo per buona fede, per ingenuità, da voi, cadde nel tranello di rilasciare un certificato falso, non avrei accettato di far parte del Comitato promotore, che vuol ricordare con una modesta monumento il nome e le virtù di lui, e molto meno accettare il titolo di Presidente.

Dio ti benedica! Ti bacio con affetto.

Genova, gennaio 1921

Tuo zio
Giuseppe Tincani